



# LA PIETRA OLLARE NELLE ALPI

COLTIVAZIONE E UTILIZZO  
NELLE ZONE DI PROVENIENZA

Atti dei convegni e guida all'escursione

(Carcoforo, 11 agosto; Varallo, 8 ottobre; Ossola, 9 ottobre 2016)

a cura di

Roberto Fantoni, Riccardo Cerri e Paolo de Vingo



**1**



**Atti di Convegni, 1**



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TORINO



## **ArcheoAlpMed**

Archeologia delle Alpi e del Mediterraneo tardoantico e medievale

### **Direzione scientifica**

Paolo DE VINGO (Università di Torino)

Joan PINAR GIL (Römisch-Germanisches Zentralmuseum)

### **Comitato scientifico**

Eleonora DESTEFANIS (Università del Piemonte orientale – Vercelli)

Josef EITLER (Landesmuseum Kärnten)

Yuri MARANO (Scuola Archeologica Italiana di Atene)

Tina MILAVEC (Università di Ljubljana)

Elisa POSSENTI (Università di Trento)

# LA PIETRA OLLARE NELLE ALPI COLTIVAZIONE E UTILIZZO NELLE ZONE DI PROVENIENZA

Atti dei convegni e guida all'escursione

(Carcoforo, 11 agosto; Varallo, 8 ottobre; Ossola, 9 ottobre 2016)

a cura di

Roberto Fantoni, Riccardo Cerri e Paolo de Vingo

con contributi di

Lorenzo Apollonia, Alessandro Borghi, Sergio Camerlenghi,  
Michela Cantù, Paolo Castello, Sergio Castelletti, Alessandro Cavallo,  
Mauro Cortelazzo, Veronica Da Pra, Paolo de Vingo,  
Roberto Fantoni, Elisa Farinetti, Attilio Ferla, Patrizia Framarin,  
Gianfranco Fioraso, Anna Gattiglia, Fabio Girlanda, Sergio Guerra,  
Angela Guglielmetti, Cecilia Marone, Saveria Masa, Laura Minacci,  
Isabella Nobile De Agostini, Hans Rudolf Pfeifer, Elena Poletti,  
Johnny Ragozzi, Claudine Remacle, Gisella Rebay, Alberto Renzulli,  
Maria Pia Riccardi, Piergiorgio Rossetti, Maurizio Rossi, Patrizia Santi,  
Guido Scaramellini, Emilio Stainer, Serena Chiara Tarantino,  
Gabriella Tassinari, Laura Vaschetti, Flavio Zappa



*All'Insegna del Giglio*

*In copertina: Particolare del paramento murario con archetti pensili e capitelli in pietra ollare decorata a incisione.  
Chiesa di S. Maria Assunta, Trontano (VCO) (foto E. Poletti).*

© CAI Sezione di Varallo Commissione scientifica 'Pietro Calderini'; All'Insegna del Giglio s.a.s.  
È consentita la riproduzione e la diffusione dei testi, previa autorizzazione della Commissione Scientifica  
della sezione CAI di Varallo purché non abbia scopi commerciali e siano correttamente citate le fonti.

ISSN 2612-3193

ISBN 978-88-7814-881-9

e-ISBN 978-88-7814-882-6

© 2018 All'Insegna del Giglio s.a.s.

via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)

tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188

e-mail redazione@insegnadelgiglio.it

sito web [www.insegnadelgiglio.it](http://www.insegnadelgiglio.it)

Stampato a Firenze, dicembre 2018

Tecnografica Rossi

**ArcheoAlpMed**, "Archeologia delle Alpi e del Mediterraneo tardoantico e medievale" è un nuovo progetto editoriale europeo rivolto allo studio di un territorio esteso dai ghiacciai alpini alle coste del Mediterraneo (Italia, Francia, Svizzera, Austria, Germania, Slovenia) e diviso, ma più spesso unito, da secoli di storia condivisa. La storia di entrambi i versanti alpini è in relazione diretta con quella dei suoi valichi, che hanno sempre svolto la funzione di canale di collegamento commerciale fra Mediterraneo e territori europei, grazie ai profondi corridoi vallivi che i ghiacciai pleistocenici avevano inciso in tutta la catena alpina. Gli studi climatologici più recenti hanno evidenziato come, dopo la forte espansione glaciale nella prima fase altomedievale, corrispondente ad un periodo più freddo di quello attuale, intorno alla seconda metà del VIII secolo, il clima cominciò a migliorare. A partire dal XII secolo, con un incremento significativo nei due successivi, le Alpi furono interessate da ampi processi di colonizzazione e di espansione degli insediamenti, promosso dai signori territoriali laici e dai grandi monasteri per sfruttare in modo più intensivo le aree poste ai margini delle alte valli. Nel Medioevo, la colonizzazione alpina introdusse importanti cambiamenti negli aspetti economici ed ecologici dei territori montani: alla transumanza di lunga durata abbinata a un uso estensivo della terra delle alte valli, fondato principalmente sulla pastorizia stagionale, venne affiancata un'economia più intensiva, che univa attività pastorali ed agricole attraverso la destinazione dei pascoli estivi alla coltivazione e la trasformazione di terreni boschivi in nuove aree da destinare al pascolo. Lo sviluppo economico di alcune zone rispetto ad altre fu uno dei principali elementi di promozione dei flussi migratori medievali, composti da mercanti e imprenditori, cioè la nuova élite internazionale che si spostava rapidamente lungo la viabilità antica fra le città del versante alpino e quelle mediterranee. Nei primi secoli medievali una delle attività lavorative organizzate – anche se su scala ancora relativamente modesta – ma in grado di attrarre un consistente flusso migratorio fu quella mineraria: ad occuparsi delle attività di estrazione erano infatti gli stessi contadini significativamente riconosciuti come Eisenbauern (contadini-minatori) nelle miniere di ferro della Stiria e della Carinzia. Si trattava di un tipo di occupazione secondario, non trascurabile anche per molte comunità piemontesi e attestata, secondo le fonti scritte, nelle valli Mosso, Andorno, Anzasca, Chiusella, Orco, Lanzo e anche in molte località valdostane. La capacità delle popolazioni alpine di rendere 'abitabile' il territorio è evidente nella loro abilità e nella tecnica del taglio boschivo, nella co-

struzione di fabbricati funzionali sia alla lavorazione e sia alla conservazione dei prodotti agricoli e zootecnici, nella costruzione di abitazioni spesso monofamiliari e di stalle per ricoverare il bestiame bovino e ovi-caprino. Nel periodo invernale, le occupazioni agricole e zootecniche che impegnavano le comunità nei mesi estivi, venivano sostituite dallo svolgimento di attività artigianali come la lavorazione del legno, attraverso la quale venivano realizzati parti di attrezzi agricoli e mobilio, ferro e pietra ollare, filatura di canapa e lana necessarie per preparare indumenti personali, concia del pellame bovino, ovino e caprino per ottenere calzature e finimenti. Se le Alpi hanno contribuito a collegare Europa settentrionale e meridionale, anche e soprattutto il Mediterraneo, durante la sua storia plurimillennaria, ha reso possibile incontri di popoli e civiltà diverse. La caratteristica principale del bacino mediterraneo, come molti storici del passato e del presente hanno sottolineato, Henri Pirenne, Fernand Braudel e Michael McCormick – allo studio delle sue dinamiche storico-politico e commerciali hanno dedicato pubblicazioni fondamentali – è di essere un vero e proprio 'mare fra le terre' lungo il quale tradizioni, religioni, costumi e culture differenti hanno da sempre interagito arricchendosi dal confronto reciproco. Sulla più antica tradizione greco-latina, erroneamente considerata principale riferimento culturale del mondo mediterraneo, si inserirono prima gli apporti della cultura orientale, poi quelli romano-bizantini ed infine quelli arabo-islamici. La loro integrazione realizzò una piattaforma storico-culturale comune che consente oggi di riconsiderare il Mediterraneo in una prospettiva globale ed unitaria nella quale tutte le sue componenti sono inevitabilmente interconnesse.

La collana nasce da una intuizione della cattedra di Archeologia Cristiana e Medievale della Scuola di Scienze Umanistiche (Università di Torino – Dipartimento di Studi Storici) alla quale hanno aderito anche altri istituti universitari italiani ed europei con i quali si stanno sviluppando importanti sinergie culturali finalizzate a promuovere la conoscenza e la valorizzazione di un intero settore territoriale nella sua evoluzione diacronica compresa tra IV e XII secolo. La proposta editoriale utilizzerà il binomio 'monti-mare' per sottolineare come Alpi e Mediterraneo non siano mai stati due confini o due frontiere contrapposte, bensì ambiti storico-geografici proiettati l'uno verso l'altro dove la presunta purezza del primo (o del secondo), si è sempre dissolta a favore di continue contaminazioni ed influenze reciproche.

In una seconda fase, a partire dal 2020, la collana si doterà del suo comitato redazionale definitivo, con

rappresentanti di tutte le aree geografiche interessate, e cioè Italia (tre componenti-aderenti), Francia (un componente – in corso di definizione), Svizzera (Anna Flückinger – Università di Basilea), Germania (un componente – in corso di definizione). Nella direzione scientifica si aggiungeranno anche Yann Codou e Michel Lauwers della Università “Sophia-Antipolis” (Nizza, Francia), per sottolineare il carattere transfrontaliero e transalpino di questa proposta editoriale.

Per questo si è deciso di realizzare una solida partnership culturale con le edizioni fiorentine All’Insegna del Giglio, uno degli editori italiani di più antica esperienza (a partire dal 1979 con la rivista *Archeologia Medievale*) nelle pubblicazioni di ambito archeologico, in grado di sostenere e sviluppare questo progetto.

La collana sarà il naturale punto di approdo del lavoro di ricerca istituzionale svolto dalla cattedra di *Archeologia Cristiana e Medievale* di UniTO per implementare la didattica frontale di primo e secondo livello attraverso seminari semestrali, convegni monotematici biennali, manuali per gli studenti dei due cicli di studi universitari di UniTO (*Laurea Triennale in Beni Culturali e Laurea Magistrale in Archeologia e Storia antica*) e

monografie tematiche. In questa attività editoriale si è pensato di inserire anche la pubblicazione delle migliori tesi degli studenti delle Lauree Magistrali in *Archeologia tardoantica e medievale* (Lauree di secondo livello) e di Dottorato delle Università interessate, a partire da quelle che hanno sottoscritto per prime questa iniziativa (Torino, Ljubljana, Vercelli, Trento, Nizza), per offrire alle ‘giovani promesse’ universitarie una solida base sulla quale iniziare a costruire il loro percorso accademico.

Seminari, Convegni e Monografie avranno copertina e impaginato distinto da quello utilizzato per Manuali e Tesi che invece condivideranno un impianto grafico analogo. Il denominatore comune sarà rappresentato dalla qualità dei contenuti, sempre di alto livello, garantita dal comitato redazionale, e da un processo editoriale che prevede, in qualsiasi caso e, per tutte le proposte di pubblicazione ricevute, un riesame paritario di ogni singolo testo (peer-review) a doppia blindatura cieca.

Le lingue di pubblicazione adottate saranno italiano, francese e inglese sia per garantire alla collana la massima visibilità possibile ma essenzialmente un carattere che possa essere non solo transnazionale ma soprattutto europeo.

## INDICE

Presentazione, <i>di Paolo Erba</i> . . . . .	9
Introduzione, <i>di Paolo de Vingo</i> . . . . .	10
La pietra ollare nelle Alpi, <i>di Roberto Fantoni, Riccardo Cerri e Paolo de Vingo</i> . . . . .	11

### IL CALDO SENZA FUMO. LE STUFE IN PIETRE VERDI IN VALSESIA

Il caldo senza fumo. Le stufe in pietre verdi in Valsesia, <i>di Roberto Fantoni</i> . . . . .	17
Le stufe in pietre verdi di Riva e Alagna, <i>di Elisa Farinetti e Attilio Ferla</i> . . . . .	23
Le stufe in pietre verdi di Rima, <i>di Sergio Camerlenghi</i> . . . . .	29
Le stufe in pietre verdi di Carcoforo, <i>di Johnny Ragozzi</i> . . . . .	39

### LA PIETRA OLLARE NELLE ALPI.

#### COLTIVAZIONE E UTILIZZO NELLE ZONE DI PROVENIENZA

##### Valli di Lanzo

Uso delle georisorse in media e alta Val di Viù nel Medioevo: una proposta metodologica per la caratterizzazione petrografica della pietra ollare, <i>di Maria Pia Riccardi, Gisella Rebay, Michela Cantù, Serena Chiara Tarantino, Anna Gattiglia, Maurizio Rossi, Laura Vaschetti e Paolo de Vingo</i> . . . . .	51
Uso delle georisorse in media e alta Val di Viù nel Medioevo: la pietra ollare nel suo contesto, <i>di Anna Gattiglia, Maurizio Rossi e Paolo de Vingo, con la collaborazione di Gianfranco Fioraso e Piergiorgio Rossetti</i> . . . . .	59
Le cave di pietra ollare: questioni aperte. Considerazioni a margine delle ricerche nella Val di Viù (TO), <i>di Laura Vaschetti</i> . . . . .	87

##### Vallese

Le patrimoine culturelle de la pierre ollaire du Valais, <i>di Hans-Rudolf Pfeifer</i> . . . . .	99
--	----

##### Val d'Aosta

Cave e laboratori di pietra ollare della Valle d'Aosta, <i>di Paolo Castello</i> . . . . .	105
Studio minero-petrografico di reperti archeologici in pietra ollare del sito di Saint Martin de Corléans (AO), <i>di Veronica Da Pra, Alessandro Borghi, Lorenzo Appolonia e Patrizia Framarin</i> . . . . .	117
Le cave di pietre da macina in cloritoscisto granatifero della Valle d'Aosta, <i>di Paolo Castello</i> . . . . .	129
Coltivazione, utilizzo e mercato delle pietre da macina in cloritoscisto granatifero di località Servette a Saint-Marcel (AO), <i>di Mauro Cortelazzo</i> . . . . .	139
Le stufe in pietra di 'lavet' della Valle d'Aosta, <i>di Claudine Remacle</i> . . . . .	153



## **Valsesia**

La pietra ollare in Valsesia, *di Roberto Fantoni ed Emilio Stainer* . . . . . 165

## **Val d'Ossola**

Archeologia della pietra ollare nel Verbano Cusio Ossola. Aree estrattive, segni di lavorazione, manufatti, *di Elena Poletti Ecclesia e Gabriella Tassinari* . . . 185

*Der Òòfe*: il fornetto in pietra ollare di Macugnaga, *di Cecilia Marone*. . . . . 203

## **Centovalli e Val Maggia**

La pietra ollare nelle Centovalli e Terre di Pedemonte (Cantone Ticino, Svizzera), *di Fabio Girlanda e Hans-Rudolf Pfeifer* . . . . . 213

Due balaustre “*in sasso di Guglia*”. Appunti sull'utilizzazione della pietra ollare negli edifici sacri della Valmaggia, *di Flavio Zappa* . . . . . 225

## **Val Chiavenna, Val Bregaglia e Valtellina**

La pietra ollare in Valmalenco. Caratteristiche geologiche e minerarie, *di Alessandro Cavallo e Sergio Guerra* . . . . . 237

Le antiche cave di pietra ollare in Valchiavenna e Bregaglia, *di Sergio Castelletti* . . . 247

La pietra ollare in Valtellina. Produzioni e diffusione, *di Angela Guglielmetti* . . . 259

La pietra ollare in Valchiavenna, *di Guido Scaramellini* . . . . . 275

Scambi di competenze e commercio di *Laveggi* tra Val Malenco e Val Bregaglia nel secolo XVI. Prime ricerche e ipotesi, *di Saveria Masa* . . . . . 285

## **Dalle Alpi alla Pianura Padana**

Pietra ollare al Museo di Como, *di Isabella Nobile De Agostini*. . . . . 293

Manufatti in pietra ollare di provenienza alpina a sud della Pianura Padana: evidenze da siti archeologici dell'Italia centrale dal IV al XV secolo, *di Patrizia Santi, Maria Pia Riccardi, Alberto Renzulli*. . . . . 307

## **GUIDA ALL'ESCURSIONE A MERGOZZO E MALESCO (VAL D'OSSOLA, VCO)**

Viaggio nella pietra ollare ossolana dai luoghi di consumo ai luoghi di produzione, *di Elena Poletti Ecclesia e Laura Minacci* . . . . . 313